



**L'inchiesta**  
Abruzzo e Molise  
i predatori del mare  
uccidono la pesca  
GIAMPAOLO  
VISETTI



**La cultura**  
Milano, le foto  
che raccontano  
la bellezza  
NATALIA  
ASPESI



**Lo sport**  
Arianna Follis  
la principessa sprint  
diventa mondiale  
PAOLO  
ROSSI



# la Repubblica



Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

NZ

SS-1F & www.repubblica.it

Anno 34 - Numero 47 € 1,00 in Italia

CON "BENIGNI" DVD € 10,90

mercoledì 25 febbraio 2009



9 770390 107009 90225

## Bioetica, l'ira di Rutelli: non spacco il Pd. Pisanu: no alla legge

**Il caso**

Quella scienza che combatte per la pace e i diritti scomodi

UMBERTO VERONESI

L'ANNUNCIO, ieri a Milano, della nascita in Italia del movimento internazionale "Science for peace", che ho creato insieme a oltre 20 premi Nobel e molte figure rilevanti della cultura mondiale, ha suscitato allo stesso tempo interesse e stupore.

SEGUE A PAGINA 19

ROMA — Francesco Rutelli dopo aver letto delle polemiche nate riguardo il travaglio dei democratici sul ddl sul fine vita, le posizioni divergenti, i distinguo dell'ex leader della Margherita, si è infuriato e ha convocato una conferenza stampa su due piedi per rivendicare «pari dignità», ribadendo di non voler «spaccare il Pd». Tensioni sul tema del testamento biologico anche nel Pdl dopo un'intervista di Pisanu in cui l'ex ministro ha detto: «Non voterò quella legge».

LONGO, LOPAPA, MALTESE E ROSSO ALLE PAGINE 8 E 9



Il leader: ho deciso tutto da solo senza consultare i big del partito

In segreteria con Franceschini Errani, Martina e Chiamparino

DE MARCHIS E GRISERI A PAGINA 11

**Le idee**

Cattolici, pensiamo a un Concilio Vaticano III

VITO MANCUSO

SONO passati cinquant'anni dal primo annuncio del Vaticano II da parte di papa Giovanni e nella Chiesa si discute ancora sul significato di quell'evento. Io ritengo che il problema oggi in realtà non sia tanto il Vaticano II quanto piuttosto il Vaticano III, e per illustrare la mia tesi inizio con un riferimento alla politica italiana. In essa una serie di circostanze ha fatto sì che coloro che amano definirsi progressisti si ritrovino ad avere come principale bandiera la difesa del passato, nella fattispecie la Costituzione del 1947.

Io sono fermamente convinto della necessità di essere fedeli ai valori della Costituzione e ho qualche sospetto su certe dichiarazioni in suo sfavore (poi quasi sempre ritrattate), ma non posso fare a meno di notare che il messaggio complessivo dei progressisti che giunge al paese sia per lo più rivolto al passato, mentre quello dei non progressisti sia paradossalmente più carico di progresso, di desiderio di innovare e di cambiare (che, vista la diffusa insoddisfazione rispetto al presente, è quanto tutti desiderano). Per evitare che la stessa cosa avvenga nella Chiesa trasformando i progressisti in antiquati lodatori di un tempo che fu e in risentiti critici del presente (pericolo più che concreto), a mio avviso è necessario iniziare a coltivare nella mente l'idea di un Vaticano III, applicando lo spirito del Vaticano II a ciò che di più urgente c'è nel nostro tempo, cioè la comprensione della natura e della vita umana in essa. La svolta positiva che il Vaticano II ha introdotto nel rapporto tra cattolici e storia, deve essere estesa al rapporto con la natura.

SEGUE A PAGINA 30

Polemici gli ambientalisti: centrali non sicure. Nel vertice la proposta di battaglioni comuni e di una portaerei italo-francese

## Berlusconi: torniamo al nucleare

Patto con Sarkozy. La Fed: 3 anni per la ripresa. Obama: più ottimismo

ROMA — Nel vertice bilaterale svoltosi a Roma tra Silvio Berlusconi e Nicolas Sarkozy il passo più concreto è stato l'annuncio di una «collaborazione illimitata», come l'ha definita Sarkozy, sull'energia nucleare. Ma l'asse Roma-Parigi ha portato ad accordi su politica estera, infrastrutture e difesa, con la proposta di battaglioni comuni e di una portaerei italo-francese. Polemici gli ambientalisti: centrali non sicure. Allarme della Fed: servono tre anni per la ripresa.

SERVIZI DA PAGINA 2 A PAGINA 7

Subito un rinvio nell'udienza sul delitto



Gelo in aula tra i genitori di Chiara e Alberto

PAOLO BERIZZI A PAGINA 15

**L'analisi**

Radiografia del business atomico

MAURIZIO RICCI

È CHIARISSIMO perché la Francia voglia costruire quattro centrali nucleari in Italia. Nonostante il gran parlare di rinascita del nucleare, i reattori effettivamente in costruzione in Europa sono, in tutto, tre: due in Francia, uno in Finlandia.

SEGUE A PAGINA 31

**La polemica**

Se il governo premia il lavoro sommerso

TITO BOERI

L'ECONOMIA sommersa come ammortizzatore sociale. È questa la strategia consapevolmente seguita dal governo nell'affrontare la recessione. Ha scelto di ridurre i controlli sui posti di lavoro.

SEGUE A PAGINA 31

R2

Nel gioco il poeta scende all'Inferno per liberare Beatrice, che è la moglie

## Dante diventa un videogame

CREA, STAMPA E METTI IN VENDITA IL TUO LIBRO SU ILMIOLIBRO.IT

Il sito di self-publishing per creare e stampare il tuo libro in pochi click



ilmiolibro.it  
Se l'hai scritto, va stampato.

JAIME D'ALESSANDRO

SI CHIAMA Dante's Inferno, è prodotto da un colosso del calibro della Electronic Arts, ed uno dei prossimi videogame che saranno sul mercato. Un videogame decisamente ambizioso, per non dire azzardato, che vedrà la luce fra non più di un anno. Quella fra giochi elettronici e letteratura è una frequentazione sporadica ma di lunga data, basti pensare a Alice ispirato all'opera di Lewis Carroll, eppure raramente si era arrivati a scomodare una figura come quella di Dante. «Volevo fare qualcosa di molto cupo, qualcosa sull'oltretomba», spiega con candore Jonathan Knight, a capo del progetto. Presi per buoni gli scenari e la discesa attraverso i nove gironi, il team della Electronic Arts ha però deciso di prendersi qualche licenza.

IL SERVIZIO A PAGINA 41

Con Manchester e Arsenal Inter, solo 0-0 Roma battuta



NELLO SPORT

REPUBBLICA L'ESPRESSO

In edicola "Il Medioevo" a cura di Umberto Eco

Il 1° volume "Alto Medioevo" con Repubblica o L'Espresso

R2

La provocazione dello scrittore scuote il mondo della cultura. E gli autori si dividono

## Teatro, Muti applaude Baricco

ANNA BANDETTINI

SUDUE punti sono tutti d'accordo. Primo: in nessun paese del mondo il teatro e la musica sopravvivono senza soldi dello Stato. Secondo: le regole di investimento di quei soldi vanno cambiate, riformate. Ma sul resto è quasi guerra. Due fronti pronti a dirselo, pro e contro Alessandro Baricco che ieri con una lunga, articolata riflessione su cultura e spettacoli dalle pagine di Repubblica, ha lanciato una bomba culturale: non è un obiettivo primario del finanziamento pubblico sostenere spettacoli, festival, eventi — ha scritto — meglio di rotolarlo sulla formazione di un pubblico consapevole che oggi è a scuola e davanti alla televisione. Dunque finanziamo scuole e tv invece dei teatri. Apriti cielo.

SEGUE A PAGINA 44

MARCO POLITI  
LA CHIESA DEL NO  
indagine sugli italiani e la libertà di coscienza  
prefazione di Emma Bonino  
2ª EDIZIONE

# CATTOLICI, PENSIAMO A UN CONCILIO VATICANO III

VITO MANCUSO

(segue dalla prima pagina)

Una volta fatto ciò, avverrà che, come oggi i cattolici sono tra i più equilibrati nell'interpretare le questioni economiche e sociali, e tra i pochi ad avere una coscienza profetica di fronte alla forza militare, lo stesso equilibrio apparirà sulle questioni bioetiche. Si tratta solo di estendere alla natura il medesimo principio di laicità applicato alla storia dal Vaticano II. Il criterio è quello indicato dal Concilio nel punto 7 della dichiarazione *Dignitatis humanae*: «Nella società va rispettata la consuetudine di una completa libertà, secondo la quale all'uomo va riconosciuta la libertà più ampia possibile, e non deve essere limitata se non quando e in quanto è necessario». Se questa libertà, come insegnò il Concilio, deve essere garantita agli uomini nel rapporto con Dio (che è il bene più prezioso che c'è), è evidente che una sana teologia non può non estenderla anche alla deliberazione degli uomini sulla propria vita naturale mediante il principio di autodeterminazione. È questo passaggio che la dottrina della Chiesa, in fedeltà a se stessa, è chiamata a esplicitare.

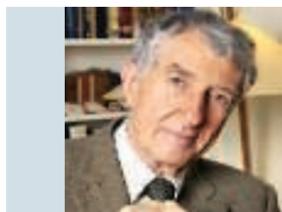
Tra gli storici cattolici (eminenti prelati compresi) fervono in verità le discussioni sul Vaticano II, se abbia costituito davvero una svolta rispetto al magistero precedente (un po' come la Costituzione repubblicana rispetto allo Statuto albertino) oppure se sia stato una semplice e naturale opera di riforma come altre. C'è più discontinuità, o c'è più continuità tra il Vaticano II e i pontefici preconciliari? Amio avvisò non ci possono essere dubbi che il Vaticano II abbia costituito una svolta, anche abbastanza radicale, rispetto al magistero precedente. Riprodotto due episodi emblematici. Nel 1832 Gregorio XVI scomunica Lamennais per aver sostenuto la libertà di coscienza in materia religiosa, definita dal pontefice "delirio"; nel 1965 il Vaticano II approva quel delirio con la dichiarazione *Dignitatis humanae*. Nel 1950 Pio XII condanna la *theologie nouvelle* allontanandone dalla cattedra i principali esponenti tra cui il gesuita Henri de Lubac, il quale, una volta eletto papa Giovanni, torna in cattedra, partecipa al Vaticano II, riceve lettere autografe da Paolo VI e nel 1983 viene nominato cardinale da Giovanni Paolo II. Se già da questi due fatti è difficile negare in buona fede che qualcosa sia radicalmente mutato ante e post Vaticano II, la discontinuità appare in tutta la sua limpida chiarezza quando si passa ai seguenti elementi contenutistici: 1) la lettura della Bibbia, prima scoraggiata, viene promossa a tutti i livelli, e scompare ogni diffidenza nell'utilizzo del metodo storico-critico negli studi biblici; 2) in liturgia si passa dal latino alle lingue nazionali, si sposta l'altare verso l'assemblea, si restaura l'anno liturgico; 3) da una concezione clericale della Chiesa si passa a una valorizzazione del sacerdozio universale dei fedeli; 4) i cristiani delle confessioni non cattoliche passano da scismatici ed eretici a "fratelli separati", mentre Paolo VI e Atenagora patriarca di Costantinopoli si tolgono le reciproche scomuniche; 5) si rivede il rapporto con gli

ebrei, togliendo il "perfidio giudei" dalle preghiere del venerdì santo e non considerandoli più popolo "deicida"; 6) le altre religioni non sono più pensate come idolatrie, ma come vie di avvicinamento al mistero divino e portatrici di salvezza; 7) il mondo moderno non viene più condannato in blocco per ciò che di nuovo produce, in particolare le libertà democratiche, ma si passa a un atteggiamento di ascolto e cordialità.

Per quest'ultimo punto è sufficiente mettere a confronto anche solo due righe del celebre *Syllabus* di Pio IX del 1864 con il documento conclusivo del Vaticano II *Gaudium et spes* per rendersi conto che c'è una differenza molto maggiore dei 101 anni che li separano nel tempo. Pio IX parla di «scellerate trame degli empi, che, come flutti di mare tempestoso, spumano le proprie turpitudini», il Vaticano II invece di «scrutare i segni dei tempi per conoscere e comprendere il mondo in cui viviamo». A che cosa è dovuta la notevole differenza? Al mondo, alla diversa idea del rapporto tra cristiani e mondo. Col Vaticano II il mondo, da avversario con cui lottare, è entrato a far parte della coscienza che il cristiano ha di sé e della propria fede. Il che ha comportato che alcuni concetti, prima condannati, siano poi diventati positivo insegnamento dei papi. Oltre alla libertà religiosa si possono ricordare le libertà democratiche, la salvezza universale, la separazione Chiesa-Stato, la libertà di stampa. Con il Vaticano II finisce l'epoca della Controriforma, cioè della Chiesa che è contro: contro le altre chiese cristiane, contro le altre religioni, contro il mondo civile. In questo senso io concordo pienamente con coloro che colgono la principale novità del Vaticano II non tanto in un insegnamento positivo quanto in un atteggiamento spirituale e parlano di "spirito del Vaticano II". Tale spirito consiste in un rinnovato rapporto della Chiesa col mondo, nel senso che nel leggere la storia del mondo è subentrata la categoria di laicità, giungendo così a riconoscere l'autonomia della storia, della politica, della ricerca scientifica, della società civile. La mano di Dio non è più pensata come direttamente coinvolta nella storia, la quale ha una sua autonomia e deve essere lasciata libera di autodeterminarsi: è da questa nuova teologia che è scaturita una relazione più serena e più amichevole col mondo.

Se ai nostri giorni la Chiesa sembra talora tornata quella della Controriforma (non a torto Marco Politi intitola il suo nuovo libro *La Chiesa del no*), questo lo si deve in gran parte a un'antiquata teologia della natura che ancora governa la dottrina, incapace di assumere il principio di laicità introdotto dal Vaticano II a proposito della storia. Come il *Syllabus* di Pio IX non coglieva la necessità di una nuova teologia della storia, così i documenti del magistero odierno non colgono la necessità di una nuova teologia della natura, e conseguentemente della vita e della morte degli uomini. Questo sarà il compito del Vaticano III, che ogni cattolico responsabile deve iniziare a preparare dentro di sé, nella preghiera e nell'esercizio vigile dell'intelligenza. Lo Spirito è sempre al lavoro.

# IL CASO MILLS CHE NON SCANDALIZZA IL PAESE



CORRADO AUGIAS  
c.augias@repubblica.it

Caro Augias, fin quando pensa che le più alte cariche dello Stato potranno continuare a tacere sui gravissimi effetti che la sentenza del tribunale di Milano ha sullo stato della nostra democrazia e sulla credibilità dell'Italia? O ha ragione Berlusconi e siamo di fronte ad un attacco delle toghe al governo, a fini eversivi, e qualcuno dovrà prendere posizione in merito, o il tribunale di Milano è riuscito, tra attacchi e impedimenti, a portare a termine il suo compito e allora è Berlusconi che deve trarne le conseguenze, e qualcuno dovrebbe farglielo capire.

Piergiorgio Duca piergiorgio.duca@unimi.it

Caro Augias, immagini che sarebbe successo se il «corrotto» dell'avvocato Mills fosse stato — un paio d'anni fa — Romano Prodi o l'odiato Visco. Immagini come avrebbero dato la notizia i Telegiornali, tutti. Immagini i titoli in prima dei giornali. Quasi tutti. Immagini i commenti di Cicchitto e di Gasparri. E c'è chi dice che il potere mediatico conta poco.

Maurizio Bonacina maurizio.bonacina@tin.it

Luciano Gallino spiegava sabato 21 scorso su questo giornale le ragioni per le quali il tasso di corruzione degli italiani, sempre piuttosto elevato, abbia toccato negli ultimi tempi livelli spaventosi. La vicenda Mills conferma la diagnosi. Tuttavia con un'attenuante: quanti italiani avranno davvero saputo come sono andate le cose? Certo non dai Tg che ne hanno accennato a denti stretti, dando subito spazio alle stizzite dichiarazioni degli avvocati del premier. Pensare che per una volta il racconto era semplice, a suo modo avvincente come un film. Questo Mills riceve 600 mila dollari "in regalo" che non dichiara al fisco inglese. Spaventato dalla possibilità di essere beccato scrive al commercialista dicendo che i soldi gli sono stati dati dal "signor B." per il suo silenzio in vari processi che vedono questo "signor B." implicato. Il fiscalista, per non diventare complice di un reato, passa la lettera alla magistratura inglese che, di-

ligente, la gira a quella italiana. Mills viene così interrogato a Milano e dopo dieci ore canta: «Le somme mi furono date da Carlo Bernasconi per conto di Silvio Berlusconi, un regalo per gli equilibristi che avrei dovuto fare per svincolare da alcune situazioni difficili che si erano venute a creare». In seguito confusamente ritratterà. L'esito del processo a questo punto era scontato. Infatti la sentenza ha avuto gran rilievo nel mondo civilizzato. Assai meno da noi, un po' per calcolo (compresi quelli che si empono la bocca di "Stato liberale" che li vorrei vedere in un vero "Stato liberale") un po' perché sovrappiatta dalle novità politiche. Rari, soprattutto, i giornali (men che mai i Telegiornali) che hanno spiegato attraverso quale semplice meccanismo è venuta fuori una sentenza dove tutti fanno bella figura, magistrati, commercialisti e perfino il corrotto Mills timoroso del fisco del suo paese. Meno noi: a cominciare il premier, a seguire l'esercito di giornalisti al suo servizio.

## Ma quale autorità autorizza un' Authority?

Alberto Arbasino

PER le date di scadenza sulle confezioni delle tante ideologie e tendenze e credenze e dottrine e fedi con "cult" e stili di vita eventualmente "mitici" - e per i relativi voltafaccia, voltagabbana, voltaspalle, voltastomaco, ecc. - occorrerà semmai qualche "Authority" competente per tutte le verifiche, certificazioni, squalifiche? Ma quale autorità - e con che autorità - potrebbe autorizzare un' Authority simile?

## L'Italia ha dimenticato il referendum sul nucleare

Alberto De Gregorio  
a-degregorio@yahoo.it

PER l'ennesima volta si torna a parlare di centrali nucleari. Direbbe Orwell che tutti i referendum sono uguali, ma ce ne sono alcuni più uguali degli altri: nessuno si sognerebbe di mettere in discussione i risultati dei referendum sul divorzio e sull'aborto soltanto perché si sono svolti decine di anni fa, eppure vi è chi ritiene che il tempo trascorso autorizzi a ignorare l'esito del referendum con il quale il popolo italiano sovrano ha deciso di bandire le centrali nucleari dal proprio territorio. E qual è poi il traguardo dichiarato? Ridurre la dipendenza energetica dell'Italia dall'estero, come se il Belpaese non fosse del tutto privo di miniere d'uranio, "carburante" che dovrebbe necessariamente importare.

## Se ai figli dei professori è vietata l'università

Maria Francesca Messina  
Università di Messina

SONO figlia di un professore universitario e sono stata anche da voi citata nei mesi scorsi in un articolo

sull'Università di Messina. In quell'occasione scrissi una lettera anche ad Anzorro che, aveva pensato bene di «proiettarmi» in una splendida diapositiva che tracciava un brevissimo albero genealogico della mia famiglia (mio padre e me). Mi domando se è possibile essere figli di professori ed essere nello stesso tempo bravi. Non credo che in Inghilterra (dove ho lavorato) abbiano questi problemi perché spesso fanno solo delle «interviste» per assegnare un incarico e non si basano sul cognome del candidato ma valutano esclusivamente le sue capacità, e nel caso in cui commettessero un errore di valutazione si limiterebbero a non rinnovare l'incarico dopo sei mesi, sia che si tratti di un «figlio di professore» che di un «figlio di suo padre». E infine pongo una domanda: si ritiene che per i figli di professori uni-

versitari dovrebbe essere vietato accedere alla carriera universitaria?

## Il mio tempo passato a spiegare la diversità

Daniele A. Vitali  
dankvitali@virgilio.it

NASCERE diverso è una continua sconfitta. Mi si creda sulla parola, perché in tanti non sanno. E sono felice per loro. Io non so chi sia Giuseppe Povia, che cosa sia stata la sua vita. Né lui sa qualcosa della mia. Ma Povia affida a un motivetto orecchiabile parole che mi fanno un male cane, dopo anni spesi a parlare alle persone, a dir loro cosa vuol dire essere gay, averne consapevolezza, rivelarsi, vivere la propria sessualità diversa, ripensarla

come normale - pena la pazzia - e felice. A far riflettere, non persuadere. Dire che una persona era gay non è un modo diverso per dire che non è gay. È, al contrario, un modo gentile di dire che costui non è più gay. E la differenza è grande.

## Alcune precisazioni sul genocidio armeno

Alessandro Costazza  
Bolzano

RECENSENDO su *Repubblica* del 18 febbraio *La Strada di Smirne* di Antonia Arslan, Guido Rampoldi finisce per fare proprie le tesi negazioniste turche sul genocidio armeno. Non contesta il fatto che durante la prima guerra mondiale migliaia di armeni siano stati deportati e uccisi, ma afferma che non si è trattato di un massacro premeditato e pianificato, come la Shoah, bensì di singoli episodi di deportazioni forzate dai territori di guerra, soprattutto da quelli vicini al confine russo, dove molti armeni avrebbero collaborato con il nemico. Una simile rappresentazione è assolutamente falsa e viene contraddetta da innumerevoli opere storiche.

Come il dottor Costazza altri lettori hanno giudicato sbagliato il credito che ho dato alle tesi di una storiografia minoritaria ma non minuscola, cui ha dato voce il saggio di Guenter Lewy (Einaudi). Secondo questi storici il massacro degli armeni non ebbe la radicalità della Soluzione finale applicata dal Terzo Reich agli ebrei, e come proverebbero tra l'altro i comportamenti diffidenti delle autorità ottomane, non obbedì ad un piano sistematico. Mi limito a osservare che «una spaventosa pulizia etnica», quale io l'ho definita, non è un crimine molto diverso da uno sterminio totale, tanto che l'odierno diritto internazionale definisce l'una e l'altro con la stessa fattispecie, "genocidio". Ma partecipe di più con un secolo di feroci pulizie etniche nei Balcani che con l'Olocausto.

g.r.

## L'AMACA

MICHELE SERRA

Il fatto che il numero degli stupri (almeno quelli denunciati) sia diminuito, mentre l'insicurezza percepita è aumentata, chiama certamente in causa il cinismo della politica governativa, che sull'emergenza securitaria ha costruito le sue fortune. Ma chiama in causa anche i media, soprattutto telegiornali di (quasi) ogni ordine e grado, che paiono strumentati apposta per orchestrare i "fortissimi" a base di adrenalina e spavento, e molto poco dotati di quei toni pacati e razionali che sono il solo vero metro della realtà.

Interessa ancora a qualcuno, la realtà? O è troppo poco appetibile per alimentare gli strilli cubitali, i titoloni branditi come clave, le varie "breaking news" che irrompono ansiosamente sullo schermo anche quando si tratta di un delitto di paese (notizia a una colonna sui giornali nazionali dei bei tempi), il florido mercato horror che atterrisce ed entusiasma il popolino eccitabile e maldicente che stiamo diventando? Di orrido, nella cronaca nera, ci sono soprattutto i capannelli di fruitori, le comari e i guardoni che affollano i processi per dire "ooooh" quando entra l'imputato (io sarei un giudice molto poco democratico: farei sistematicamente sgomberare l'aula, possibilmente dai carabinieri a cavallo). Parafrasando il Marino (poetastro, non per caso), «è del giornalista il fin la meraviglia»? O è l'intelligenza del reale?

Via Cristoforo Colombo, 90 - 00147 Roma - Fax: 06/49822923 - Internet: rubrica.lettere@repubblica.it

**COMPLICI O PLAGIATE? IDENTIKIT PSICOLOGICO DELLE COMPAGNE DEI SERIAL KILLER**

**È IN EDICOLA IL NUMERO DI MARZO**

**la Repubblica**  
FONDATORE EUGENIO SCALFARI

**DIREZIONE**  
Ezio Mauro direttore responsabile  
vicedirettori Mauro Bene, Gregorio Botta, Dario Cresto-Dina,  
Massimo Giannini, Angelo Rinaldi (art. director)  
caporedattore centrale Angelo Aquaro,  
caporedattore vicario Fabio Bogo, caporedattore internet Giuseppe Smorto

**GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO Spa**  
Consiglio di amministrazione  
Presidente: Carlo De Benedetti  
Vicepresidente: Marco Benedetto  
Amministratore delegato: Monica Mondardini

Consiglieri  
Agar Brughiavini, Rodolfo De Benedetti, Francesco Dini, Sergio Erede,  
Mario Greco, Maurizio Martinelli, Luca Paravicini Crespi

Direttori centrali  
Alessandro Alacevich (Investor relations), Pierangelo Calegari (Tecnologie e produzione),  
Claudio Giua (Contenuti digitali), Pietro Guglielmi (Internet),  
Stefano Mignanego (Relazioni esterne), Roberto Moro (Personale),

Divisione la Repubblica - Via Cristoforo Colombo, 149 - 00147 Roma  
Direttore generale: Carlo Ottino

**REDAZIONI**  
Redazione centrale Roma 00147 - Via Cristoforo Colombo, 90 - tel. 06/49821 ● Redazione Milano 20144 -  
Via G. De Alessandri, 11 - tel. 02/480981 ● Redazione Torino 10123 - Via Roma, 305 - tel. 011/5169611  
● Redazione Bologna 40125 - Via Santo Stefano, 57 - tel. 051/6580111 ● Redazione Firenze 50121 - Via  
Alfonso Lamarmora, 45 - tel. 055/506871 ● Redazione Napoli 80121 - Riviera di Chiaia, 215 - tel. 081/498111  
● Redazione Genova 16121 - Via XX Settembre, 41 - tel. 010/57421 ● Redazione Palermo 90139 - Via  
Principe di Belmonte, 103/c - tel. 091/7434911 ● Redazione Bari 70122 - Corso Vittorio Emanuele II, 52 - tel.  
080/5279111.

**PUBBLICITÀ**  
A. Manzoni & C. - Via Nervesa, 21 - 20139 Milano

**TIPOGRAFIA**  
Rotocolor Spa - 00147 Roma, Via Cristoforo Colombo, 90

**STAMPA** - Edizioni teletrasmesse:  
● Bari Dedalo Litostampa srl - Via Saverio Millella, 2 ● Bologna SA.BO. srl - Via del Tappezziere, 1  
● Catania ETIS 2000 Spa - Zona Industriale VIII strada ● Livorno Finegil Editoriale - Via dell'Artigianato  
● Mantova Finegil Editoriale presso Citem Soc. Coop. art. - Via G. F. Lucchini ● Paderno Dugnano (MI) Rotocolor  
● Padova Finegil Editoriale - Viale della Navigazione Interna, 40 ● Roma Rotocolor  
SpA - Via del Casal Cavallari, 186/192 ● Salerno Arti Grafiche Boccia Spa - Via Tiberio Claudio Felice, 7  
● Sassari "La Nuova Sardegna" SpA - Zona Industriale Preda Niedda Nord Strada n. 30 s.n.c. ● Gosselies  
(Belgio) Europrinter S.A. - Avenue Jean Mermoz ● Toronto (Canada) "Newsweb Printing Corporation", 105  
Wingold Av. ● Westwood (New Jersey) 07675 Usa - "Gruppo Editoriale Ogilvy Inc.", 55 Bergerline Av.

**ABBONAMENTI**  
Italia (c.c.p. n. 11200003 - Roma): anno (cons. decen. posta) Euro 280,00 (sette numeri), Euro  
245,00 (sei numeri), Euro 210,00 (cinque numeri). Tel. 06/4982.2982. Fax 06/4982.3217. E-mail:  
abbonamenti@repubblica.it  
Arretrati e servizio clienti: www.servizioclienti.repubblica.it, e-mail: servizioclienti@repubblica.it, telefono  
199 744 744 (02.60732459 per chi chiama da telefoni pubblici o cellulari), il costo massimo della telefonata da rete  
fissa è di 14,26 cent. al minuto + 6,19 cent. di Euro alla risposta, IVA inclusa.

Certificato ADS n. 6480  
del 4-12-2008

RESPONSABILE DEL TRATTAMENTO DATI (D. LGS. 30-6-2003 N. 196): EZIO MAURO  
REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA N. 16064 DEL 13-10-1975

La tiratura de "la Repubblica" di martedì  
24 febbraio 2009 è stata di 611.280 copie